

POLVERE OVVERO LA STORIA DEL TEATRO

HANNO DETTO DI NOI

«Lo spettacolo *Polvere ovvero la storia del teatro* è un'incantevole esperienza itinerante attraverso luoghi inesplorati dell'edificio teatrale. Luoghi popolati di anime, di corpi, di voci che animano da secoli il teatro. [...] Impresse e vivide nella memoria restano le composizioni visive di frammenti di realtà teatrale. Fedra, Medea, Edipo, Andromaca, Lady Macbeth, la Madonna, sono icone della classicità che appaiono nelle stanze della passione come dei *tableaux vivent* (il contorcersi della Madonna in uno straziante abbraccio della croce/trave del sottotetto, in *Donna de Paradiso* di Iacopone da Todi, è davvero toccante). Il teatro si svela così in ogni suo aspetto, anche quello più tecnico, quale macchina scenica che richiede non solo il sudore dell'attore, ma anche quello di coloro che si celano dietro le quinte. Il montaggio di ogni scena è accurato, al punto di riuscire in una progressiva e sempre più intensa partecipazione dello spettatore, la quale raggiunge l'apice sul palcoscenico, luogo di rispecchiamento finale dove il confine tra verità e finzione si dissolve con l'apertura del sipario, per mostrare come tutti, persone e personaggi, non siano in realtà fatti altro che della stessa materia: la materia dei sogni. Bravi gli attori, ma certamente merito di una regia sagace se l'intreccio e lo sviluppo dello spettacolo mantengono compattezza tra l'eterogeneità degli elementi.»

TIZIANA FRINOLLI PUZZILLI – PRIMA FILA

«Emozione e distacco, drammaticità e ironia, patetismo e comicità convivono in *Polvere ovvero la storia del teatro*. Parola, gesto, arte e letteratura. E voci, presenze che arrivano fino a noi dal passato. Questo è il teatro. Ma è anche fatica, sudore, polvere. Qualcosa di molto umano e concreto, un insieme di elementi eterogenei, gran parte dei quali sconosciuti al grande pubblico. È dunque un'idea suggestiva quella di portare gli spettatori a contatto diretto con la macchina scenica, come struttura da esplorare e da conoscere più a fondo, e al tempo stesso popolare lo spazio di voci, di presenze fortemente evocative, attingendo dai testi che vanno dai tragici greci e latini fino alla drammaturgia contemporanea. [...]

Una tessitura drammaturgica ricca di tematiche e di suggestioni, nella quale si alternano con ritmo incalzante atmosfere e suoni assai diverse tra loro.»

CATERINA BARONE – PRIMA FILA

«La regista Daniela Nicosia e la sua valente compagnia esplorano l'edificio teatrale come soglia tra la vita e la morte, tra l'ossessione e la dimenticanza, senza trascurare una nota comica, interpretata dagli interventi accattivanti della guida e dalle irruzioni di attori e tecnici che smontano con espressioni ruvide gli incanti creati. [...] Lo spettatore viaggia non solo nei più riposti recessi di quella macchina dei sogni: attraversa tempi e storie, gioie e dolori, la quotidianità, il desiderio, l'illusione. Si rispecchia nel buio dell'enorme ambiente spoglio, prova l'emozione di attraversare la graticcia, osserva dai ballatoi in prospettiva alternata o dal palcoscenico gli attori che appaiono in palchi trasformati in teatri di burattini.»

MASSIMO MARINO – HYSTRIO

«Una lotta tra vita e morte, tra conscio e inconscio che non vede nessun vincitore, ma che dona forza rigeneratrice al teatro come matrice primaria per la vita della collettività. [...] Un intelligente percorso artistico, che termina con lo speculare applauso per il pubblico, rimasto solo sul nudo palcoscenico, da parte degli attori comodamente sistemati in platea.»

SIPARIO

«È un lavoro di straordinaria intensità e di dirompente delicatezza, capace di rapire chi vive l'esperienza dall'interno in un rovesciamento degli schemi consueti. Dapprima spiazzati, i quindici spettatori cui è riservato questo incontro intimo rimangono ammaliati di fronte alle parole di pietra dell'Edipo sofocleo e al lamento di Fedra recitati in un ripostiglio o al dramma interiore di Medea imprigionata dai lacci del suo destino tra i calcinacci di un sottotetto. [...] Davvero bravi gli interpreti, guidati magistralmente da Daniela Nicosia, che ha saputo tessere e dirigere la partitura drammaturgica sfumando i passaggi da un brano all'altro, da un angolo del teatro all'altro.»

GIAMBATTISTA MARCHETTO – IL GAZZETTINO ed. nazionale

«Una grande carica di suggestione, per chi ama davvero il teatro. [...] La vita reale ed il teatro sembrano non avere confini tra di loro, il sogno si mescola alla materia di cavi, tralicci, impalcature, fari, tavole, poltrone. Impossibile non venirne attratti, coinvolti, affascinati. Alla fine c'è un duplice applauso liberatorio, gli attori applaudono il pubblico; il pubblico applaude gli attori: ma quali sono gli uni e quali gli altri? È uno spettacolo magico ed emozionante che, a voler parafrasare il titolo, riesce a sollevare tanta polvere, quella dei pregiudizi nei confronti del duro lavoro dei teatranti e che restituisce il contenitore alla sua vera funzione di specchio della realtà.»

DINO BRIDDA – IL GAZZETTINO

«Tragedia e commedia, tragedia e commedia, la ginnastica delle sensazioni, scale e controscale, uno spettacolo come un tour de force di biciclette in guerra con le Dolomiti. E la fretta che non vale la pena, tanto il premio (se c'è) sta poco a decomporsi. [...] Il sipario si aprirà e sarà la fine non l'inizio, il tempo di mostrarsi e non di assistere. Sarà il caso di non sprofondare per la disabitudine alla confessione o per il batticuore, non di angosciarsi di stupore come i borghesi bunueliani che credevano di essere sempre e solo dei *deus ex machina*.»

FAUSTO DA DEPPO – IL GAZZETTINO

«Che piacere cullarsi in questa sensazione tanto impalpabile quanto portatrice di emozioni e di quel non so che di magico che attraversa le ossa, la pelle e il cuore come una lama di luce che fa danzare la polvere nel buio. [...] La storia del teatro vissuta attraverso il teatro. Uno spettacolo per cui l'unico aggettivo all'altezza della situazione è "bellissimo". Un capolavoro delicato al punto da commuovere, laddove commozione non vuol dire lacrime ma il rincorrersi impazzito di emozioni che l'ignaro spettatore forse non credeva di poter provare tutte assieme.»

ELISA MORICI – IL GIORNALE DI VICENZA

«Tra gli spettacoli del “Filo d’Arianna Festival” ha suscitato particolare emozione *Polvere ovvero la storia del teatro* [...] Un rincorrersi di situazioni ed evocazioni, sapientemente articolati da Daniela Nicosia, che ha saputo ideare e condurre uno spettacolo, non solo originale, ma intenso e imprevedibile, con gli spettatori coinvolti frequentemente nel contatto ravvicinato con gli attori, in un dialogo surreale e suscitatore di stati d’animo sempre nuovi e diversificati. È stato un modo quasi catartico di riscoprire il teatro nel teatro, esplorando l’edificio nei suoi anfratti più segreti, e ritrovando l’anima sotterranea che sorregge la verità della finzione scenica. Daniela Nicosia ha guidato, con la rara passione che contraddistingue il suo impegno, gli attori, ciascuno interprete di più personaggi si è incastonato nell’insieme con sensibile disciplina corale, contribuendo all’esito pienamente felice della rappresentazione.»

MARIA GIACIN – L’AMICO DEL POPOLO

«Guidati da un burbero e curioso cicerone, che con grande ironia mescola italiano e dialetto e poi da uno “spiritello danzante”, che evoca suggestioni e illusioni, lo spettacolo è un cammino intrigante, a tratti commovente, attraverso le pagine scritte da Shakespeare come da Sofocle, da Rostand come da Goldoni e da tanti altri. [...] Prezioso per chiunque sia appassionato di teatro, *Polvere ovvero la storia del teatro* coinvolge ed appassiona, anche grazie alla dedizione instancabile dell’affiatato gruppo di attori, indagando il confine sottile che separa la vita dalla morte, l’evanescenza dalla carnalità, il sogno dalla realtà.»

ANDREA PORCHEDDU – WWW.DELTEATRO.IT